

C'era un periodo

GIANNI CASUBALDO

c'era un periodo in cui mi piaceva stare sotto la pioggia, sentire il rumore, cercare le pozzanghere ed anche quando non le cercavo i piedi ci andavano ad occhi chiusi
c'era un periodo che guardavo le nuvole che non pisciavano e inveivo contro di loro perché non partorivano acqua

c'era un periodo che correvo dietro ai rigoli d'acqua schizzata sui vetri delle finestre e non facevo in tempo a seguirli che si appannava tutto ed allora le dita scrivevano il mio nome, disegnavano casette come quelle di quando ero piccolo, tetti pendenti ed un bel caminetto con la nuvoletta di fuma

c'era un periodo in cui gli occhi brillavano di stupore e si incantavano di fronte ad uno stagno di acqua sporca di terra dove tante gocce di pioggia formano infiniti cerchi concentrici e non facevo in tempo a vederne uno perché c'erano tanti, e tutti così rotondi e tutt'intorno fuori era lucido, sembrava un regalo fatto apposta per me in quei momenti

c'era un periodo in cui la pioggia bucava la notte e io stanco dalla finestra non riuscivo a farle compagnia, lei inesorabile ed infinita si vedeva sotto la luce del lampione vicino casa mia ed io ad un certo punto me ne andavo con i miei pensieri che avevano fatto il carico di perplessità

c'era un periodo in cui tutto era bagnato ed io curioso come di ogni atto mai vissuto andavo sopra un ponte e vedevo questo fiume in piena, l'acqua macchiata di terra marrone che scorreva veloce, potente

c'è la pioggia questa sera, ma sono geloso perché non è più per me, per i miei pensieri in cerca d'autore. Vorrei che fosse incazzata, che si abbattesse violentemente sulla mia testa, che mi trascinasse con le sue piene come sa fare lei.

Ma lei fa l'indifferente piscia regolarmente ed io che non trovo nemmeno il caraggio di mandarla a quel paese dove c'era qualche pensiero (mio) che una volta l'aspettava

per sognare ad occhi aperti, senza bisogno di piangere perché tanto le lacrime si sarebbero confuse con l'acqua del cielo prima di contaminarsi con la terra marrone dell'irrequeto sopravvivere.